

"Rosvita" a Padova al Teatro delle Albe

Nell'anno Mille meglio morte che deflorate

*Riesumati i drammi di una monaca del Medioevo
Tre storie di fanciulle caste fino al sacrificio*

CARLO MARIA PENZA

■ ■ ■ Per trovare qualcosa di nuovo o di diverso nei programmi dell'estate teatrale, bisogna risalire a un migliaio di anni fa, nella abbazia benedettina di Gandersheim, in Sassonia, dove ad appena ventitré anni era entrata e lì sarebbe morta sessantasettenne, una monachella dal venerando nome di Rosvita, cioè -pressappoco- "Rosa bianca": la quale, oltre che pregare e far penitenza, amava scrivere in latino e infatti lasciò ai posteri alcuni poemi, una storia dell'imperatore Ottone e soprattutto, dopo aver letto il commediografo Publio Terenzio Afro, sei drammi.

Costretta dallo zio alla purezza

Opere con le quali essa volle levare un grido contro la violenza, gli stupri, le infedeltà di cui, in quell'epoca non poi tanto diversa da questa in cui viviamo noi, erano vittime le donne.

Drammi, insomma, che sono l'elogio della castità.

Primo dei quali, quello di Maria che, tenuta prigioniera

dallo zio Abraham per conservarne la verginità con la promessa di fare di lei una "musica celeste", finalmente si ribella e fugge in una casa di prostituzione, dove però, poco tempo dopo, lo zio, travestito da soldato, va a trovarla e si finge suo cliente: fino al momento dell'amplesso quando Maria, redenta, è riportata a casa.

Altro travestimento, quello del monaco Pafnuzio che riconduce alla vita celeste la meretrice Taide dopo anni di penitenza. Ancor più forte e complicato il caso di Callimaco che vorrebbe fare l'amore con Drusiana, onesta sposa cristiana, e lei per non cedere chiede a Dio di morire; a questo punto, Callimaco corrompe Fortunato, il becchino del cimitero, per far esumare e portarsi via il cadavere di Drusiana, col risultato che un serpente lo morde e muore anche lui, come muore il becchino per la paura; a risorgere, miracolati, saranno allora Callimaco e Drusiana.

Unico scampo il bordello

Più buffa, per quanto tragi-

ca, la vicenda del governatore Dulcizio che, invaghito delle tre splendide verginelle Agape, Chionia e Irene, affidate a lui dall'imperatore, le vuol fare sue, preso a tal punto dalla frenesia del sesso che, entrato in cucina, si mette a far l'amore con pentole e vari utensili coprendosi di fuliggine, mentre Agape e Chionia sono gettate sul rogo e Irene è condotta in un lupanare dove però si salva offrendosi volontariamente al martirio. Martirio e redenzione anche nel dramma di Terenziano, il cui figlio, impazzito, rinasce miracolosamente e si fa cristiano; da ultimo, il supplizio delle fanciulle Fede, Speranza e Carità che, seviziate e fatte uccidere dall'imperatore Adriano, sono imbalsamate dalla loro madre Sapienza e pietosamente sepolte.

Sfrattati da Benigni

È ad alcune di queste storie, in particolare a quelle di Maria, di Taide e delle tre verginelle di Dulcizio, che, dopo quasi vent'anni da una prima edizione, e con la illuminante regia di Marco Martinelli, si ispira lo spettacolo del Teatro

delle Albe intitolato al nome della monaca, "Rosvita", presentato nei giorni scorsi a Ravenna e ieri l'altro a Padova, dove l'abbiamo visto. (A Padova, sì, ma nel Teatro alle Maddalene e non sul Bastione di Santa Croce come annunciato, perché all'ultimo momento qualcuno si era accorto che nella vicina piazza doveva esibirsi Roberto Benigni, e i suoi strilli danteschi, nonché le acclamazioni dei suoi fans, avrebbero, a dir poco, turbato l'atmosfera di "Rosvita". Insomma, l'Inferno di Benigni ha fatto sloggiare il Paradiso di Santa Croce).

Sola in scena, davanti a un leggio, tra ombre e luci, Ermanna Montanari "rilegge", intrecciandoli a brani di alta poesia e di aggressiva realtà, i drammi di Rosvita, e si fa interprete, con una straordinaria varietà di voci, di tutti i personaggi, sull'onda di flebi-

REGIA Marco Martinelli

CAST Ermanna Montanari, Cinzia Dezi, Michela Marangoni, Laura Redaelli

IN SCENA Dopo Ravenna, Padova e, ieri, Almenno San Bartolomeo (Bergamo) repliche, ancora in provincia, di Bergamo, domani a Bonate e, domenica, ad Albino.

li canti gregoriani e minacciosi rumori; accanto a lei, Cinzia Dezi, Michela Marangoni, Laura Redaelli. Null'altro, eppure lo spettacolo c'è; Rosvita era bene riscoperta.



CINQUE VOLTE VERGINE

Ermanna Montanari, bravissima interprete di un lungo monologo nello spettacolo del Teatro delle Albe. Impersona cinque vergini che devono difendere la loro purezza dalle voglie di maniaci sessuali. Il regista dello spettacolo, allestito al Teatro delle Maddalene, è Marco Martinelli.